

INDEPENDENT

IL PUNGOLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

Dove andremo a finire?

DELINQUENTI COMUNI tra i Docenti delle Scuole Italiane

Per i tempi che viviamo le gloriosi gesti in cui si sono abbondanti bandi di terroristi rossi, domenica scorsa, in San Giovanni a Teduccio, potrebbero passare come fatti di ordinaria amministrazione se nelle violenze sempre deprecabili non fossero stati trovati con le mani sulle armi due coniugi entrambi docenti di un Liceo e di un Istituto Tecnico Napoletani: uno, il marito, insegnante di Storia e filosofia e l'altro, la moglie, insegnante di francese. Nell'auto di questi due ineffabili educatori, puntualmente pagati con danaro dello Stato Italiano, sono stati trovati una pistola, sbarre di ferro e bastoni, armi che non hanno nulla a che vedere con la Storia e filosofia ma che sono stati idonei a farli scendere entrambi dalla cattedra per essere ricevuti con i dovuti onori nel carcere di Poggioreale dove, speriamo, vi restino per un bel po' di tempo e non vi sarà qualche pietoso Magistrato che li restituiscano immediatamente alla libertà provvisoria al consorzio civile per metterli in condizione di usare quelle armi, che domenica scorsa non fecero in tempo ad usare, contro la Polizia.

Non contestiamo ai predetti coniugi educatori dell'italità gioventù il diritto di professare quelle ideologie che più amano ma non possiamo non rimpiangere quei giovani che sfornati loro - sono costretti a tingere sapere ed educazione in un istituto dove sedono docenti come Vittorio Vasquez e Ombratta Occhiali - questi i nomi dei due educatori arrestati - e ove i loro colleghi nel momento in cui varcano la soglia del carcere perché imputati di un reato comune esprimono al loro collega Vasquez la piena solidarietà in quanto ritengono di dover in quadrare l'episodio nel clima di provocazione fascista (risus tenetis amici lettori!) particolarmente acuto in questo periodo nel nostro paese.

E' stata ancora più dolorosa la vicenda che ha portato

in galera i due compagnissimi coniugi in quanto da un tempo a questa parte autorevolissime personalità della politica (vedi on. Taviani ex Ministro dell'Interno e on. Pertini Presidente della Camera dei Deputati) hanno fermato sostenuto che le brigate rosse costituite da extraparlamentari di sinistra in effetti non esistono come organizzazione perché coloro che si chiamano tali altri non sono che delinquenti comuni. Quindi ci rallegriamo con il Ministro della P. I. che mantiene nelle Scuole e-

(continua a pag. 6)

"Dopo di me il diluvio," afferma il Sindaco e rimane in carica con 3 assessori del suo gruppo nonostante la mancata approvazione del bilancio che sarà ora approvato da un Commissario Prefettizio

Convocata dalla Giunta in assemblea straordinaria, la Giunta di Cava dei Tirreni, è stata decisa la dimissione di tutti gli assessori del gruppo Ponticello, compreso il sindaco, D. C. Carlo

Apolito, è stato a dir poco mortificante per il DC, massimamente per gli appartenenti al gruppo fanfaniano che erano in testa il Sindaco Ferraioli, vittima a più riprese di madornali cappellate politiche. La seduta era stata preceduta dalla riunione di gruppo dei democristiani e, pare, che in quella sede il capogruppo Ponticello abbia messo alle strette il Sindaco ed i tre assessori non dimissionari, invitandoli ancora una volta a rassegnare le dimissioni in esequio ad un chiaro deliberato adottato dalla Direzione provinciale del partito. E' stato, a quanto pare, un colloquio tra sordi, giacché rientrati nella sala consiliare il Sindaco ha inopportunamente

ribadito la sua protetta intenzione di non muoversi dalla poltrona di primo cittadino, accampando insistenti preoccupazioni sulle sorti future della città, che, a suo dire, finirebbe preda di un Commissario prefettizio, «Dopo di me il diluvio ha testualmente affermato Ferraioli, quasi che la delegazione mista sezonale e di gruppo prima e quella provinciale dopo non avessero già preparato un nuovo organigramma comprendente una Giunta monocolor ed unitaria. Quindi, la replica ferma e responsabile del consigliere Scotti è stata quanto mai opportuna. Infatti Scotti ha puntualizzato le gratuite affermazioni del Sindaco, constatando la te-

stardagine del gruppo abbramo che ha prodotto spaccature profonde in seno al gruppo democristiano. Ed ha aggiunto lo stesso Scotti: «... troppo tardi ci siamo opposti a questa posizione di ostentuoso e di seale sabotaggio che tiene di mira solo l'accrescimento del prestigio individuale ed il cumulo del potere politico. In questo clima di aperta battaglia ha preso la parola il capogruppo socialista Panza che duramente attaccato gli attuali despoti dc, affermando che la DC di Cava non è più l'erede del partito popolare che partecipò alla Resistenza, riconoscendosi facilmente nelle attuali file democristiane cavee radici clientelari abbarbiccate alla

teoria del potere per il potere. Panza ha testualmente affermato, rivolto a Ferraioli: «aveva avuto il demerito di aver distrutto la stima che deve sempre esistere reciprocamente fra i vari partiti. Poi, nei confronti del capogruppo Ponticello ha detto chiaramente che i quattro amministratori non hanno la minima intenzione di andarsene via. Passando poi a parlare di questioni meramente politiche ed amministrative Panza ha fatto benalmente l'ipotesi che gli amministratori attualmente in carica potessero essere responsabili del reato di omissioni di atti di ufficio, giacché, a suo dire, i medesimi avrebbero privato a pag. 6

Raffaele Senatori

Nella curia salernitana Dopo lo sciopero bianco dei Magistrati sciopero (senza colore) degli Avvocati

Avvocati e procuratori del Consiglio dell'Ordine di Salerno hanno deciso di prorogare fino al 23 marzo l'asstenzione (già in atto da qualche giorno) da ogni udienza penale, civile e del lavoro.

La decisione è stata assunta il 10 marzo a conclusione dell'assemblea svolta in Tribunale e nel corso della quale è stato deciso di riconsiderare la situazione delle decisioni che verranno assunte dai magistrati il 23 marzo a Roma, nella loro assemblea. Come è noto, avvocati e procuratori del Consiglio dell'Ordine di Salerno hanno deciso di astenersi dalle udienze, determinando la completa paralisi dell'attività giudiziaria salernitana, a seguito dello stato di disagio venutosi a creare per lo sciopero degli ufficiali giudiziari e dello «sciopero bianco» dei magistrati... (che consiste nella rigorosa applicazione delle norme processuali, fra cui anche la necessità della presenza di un cancelliere per ogni giudice ed altre disposizioni in pratica difficilmente attuabili, se non con estrema lentezza e laboriosità).

Dopo una relazione svolta dal presidente del Consiglio

dell'Ordine avv. Mario Parilli è stato emesso un comunicato in cui è detto: «considerato lo stato di grave disagio nel quale versa l'amministrazione della giustizia, per carenze e colpa da lungo tempo invano deplorate ed oggi maggiormente evidenziate dal cosiddetto sciopero bianco dichiarato senza termine, dall'A.N.M., nonché dallo sciopero degli ufficiali giudiziari; ritenuta la necessità - per la tutela della funzione di giustizia

d'ogni genere fino al 24 p. v. n.

nel più ampio ambito di una società migliore e più giusta - che la classe forense, in autonomia di interventi e di scopi ed in piena responsabilità, per la propria, ampia, insostituibile funzione, non subalterna ad alcuna, riafferma la decisione di lottare per la soluzione dei problemi della giustizia, approvare la relazione del presidente e, di conseguenza, proclama l'astensione degli Avvocati e Procuratori dalle udienze di ogni genere fino al 24 p. v. n.

(continua a pag. 6)

«conviviale» (che significa?) preluda ad altri guai. Altro punto è l'adeguamento della polizia. La polizia ha i mezzi materiali, ma non si deve cadere nel lassismo, né vorrei che il progetto di regime carcerario

suo compiti senza un corrispondente aumento degli organici, che sono ancora quelli del 1951, anzi si sono ridotti per lo sfollamento, ed ha visto limitare le sue funzioni specifiche nella lotta al delitto. Manifestazioni politiche e sindacali, ordini pubblici, contrasti di gruppi, focolai di rivolte, quotidiane dimostrazioni di studenti e ragazzi, occupazioni abusive di abitazioni, la tempesta impegnatissima e produceva una dispersione di energie e di attività che dovranno essere più utilmente impiegate.

Ne deriva che il cittadino si sente spinto alla auto difesa, siarma, e spara.

Questo non è lo Stato di diritto, ma è la guerra civile. In alcune città del nord prosperano le agenzie private di protezione delle persone e dei beni, con tangenti da 50.000 lire al giorno. Neppure questo è lo Stato di diritto, ma è lo Stato inefficiente.

Per dare ai cittadini maggiore sicurezza e per rendere più difficile la vita ai delinquenti, occorre risolvere problemi tecnici e politici. Uno di questi problemi è appunto quello concernente la polizia: ridare alla polizia quello che le spetta. Vi prendo di no fraintendimenti. Io non dico di una polizia più poteri, con un ritorno al Stato di polizia. Dico di restituire quelle che sono le sue naturali funzioni, senza i sospetti e le prevenzioni che sono maturate nel clima politico della dittatura, quando la polizia era disposta a identificare.

(continua a pag. 6)

Continua la raccolta delle FIRME per il Referendum abrogativo della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e per la legge di iniziativa Liberale sulla moralizzazione della vita pubblica

Il primo tentativo, al quale molti Salernitani hanno partecipato con entusiasmo e convinzione, non è stato coronato dal successo, perché il traguardo delle 500.000 firme, abbondantemente raggiunto e superato in campo nazionale, non è stato sufficiente al conseguimento dello scopo.

Oggi il tentativo viene ripetuto e affiancato anche dalla proposta di legge di iniziativa popolare, che il Partito Liberale Italiano ha lanciato, per la riforma della IMMUNITÀ PALAMENTARE e la MORALIZZAZIONE DELLA VITA PUBBLICA.

Oggi, pertanto, c'è un mo-

tivo in più perché tutti i cittadini che già hanno partecipato al primo tentativo e quelli che non l'hanno fatto allora, non manchino a questa seconda decisiva prova.

La raccolta è in corso in Salerno presso i seguenti studi Notarili:

Dott. Gaetano Amato - Corso Garibaldi, 218; Dott. Fulvio Asalone - C. Garibaldi, 153; Dott. Guglielmo Barcella - Via Roma, 33; Dott. Giuseppe Carapbianco - Corso Vitt. Em., 58; Dott. Pasquale Colliani - Corso Vitt. Em., 58; Dott. Giuseppe Cunzolo - Via Arce, 90; Dott. Luisa D'Agostino - Diaz, 29; Dott. Gaetano Di Flurij - Via G.

Cuomo, 29; Dott. Mario Gentile - Via Gen. Amendola, 10; Dott. Antonio Pisani - C. Garibaldi, 154; Dott. Alfio Reale - C. Garibaldi, 195 - Dr. Elio Rospope - C. Garibaldi, 164; Dott. Vincenzo Sisto - Via Roma, 45; Dott. Francesco Spirito - C. Vitt. Em., 124; Dott. Renato Tafuri - C. Garibaldi, 142.

In Cava le firme si raccolgono nello Studio del Notaio Avv. Ant. D'Ursi - Corso Umberto I, 277, del Notaio Renato Tafuri in Piazza Ferrovia, presso la Segreteria del Comune, la Cancelleria della Pretura, l'Ufficio di Conciliazione.

E' necessario essere muniti di un documento per la identificazione.

Lloyd Internazionale ASSICURAZIONE — CAUZIONE SALERNO — Lungomare Trieste, 64 Tel. 225.712 CAVA DEI TIRRI — Via A. Sorrentino, 6 Tel. 863.214 Anno XIII n. 5 15 Marzo 1975 QUINDICINALE Sp. in abbon. postale Gruppo III - 70% Un numero L. 150 Arretrato L. 150 ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000 Per rimessa usare il Conto Corrente Postale N. 12.9967 intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

AVVILENTE SPETTACOLO della DC IN CONSIGLIO COMUNALE

"Dopo di me il diluvio," afferma il Sindaco e rimane in carica con 3 assessori del suo gruppo nonostante la mancata approvazione del bilancio che sarà ora approvato da un Commissario Prefettizio

Convocata dalla Giunta in assemblea straordinaria, la Giunta di Cava dei Tirreni, è stata decisa la dimissione di tutti gli assessori del gruppo Ponticello, compreso il sindaco, D. C. Carlo

Apolito, è stato a dir poco mortificante per il DC, massimamente per gli appartenenti al gruppo fanfaniano che erano in testa il Sindaco Ferraioli, vittima a più riprese di madornali cappellate politiche. La seduta era stata preceduta dalla riunione di gruppo dei democristiani e, pare, che in quella sede il capogruppo Ponticello abbia messo alle strette il Sindaco ed i tre assessori non dimissionari, invitandoli ancora una volta a rassegnare le dimissioni in esequio ad un chiaro deliberato adottato dalla Direzione provinciale del partito. E' stato, a quanto pare, un colloquio tra sordi, giacché rientrati nella sala consiliare il Sindaco ha inopportunamente

ribadito la sua protetta intenzione di non muoversi dalla poltrona di primo cittadino, accampando insistenti preoccupazioni sulle sorti future della città, che, a suo dire, finirebbe preda di un Commissario prefettizio, «Dopo di me il diluvio ha testualmente affermato Ferraioli, quasi che la delegazione mista sezonale e di gruppo prima e quella provinciale dopo non avessero già preparato un nuovo organigramma comprendente una Giunta monocolor ed unitaria. Quindi, la replica ferma e responsabile del consigliere Scotti è stata quanto mai opportuna. Infatti Scotti ha puntualizzato le gratuite affermazioni del Sindaco, constatando la te-

stardagine del gruppo abbramo che ha prodotto spaccature profonde in seno al gruppo democristiano. Ed ha aggiunto lo stesso Scotti: «... troppo tardi ci siamo opposti a questa posizione di ostentuoso e di seale sabotaggio che tiene di mira solo l'accrescimento del prestigio individuale ed il cumulo del potere politico. In questo clima di aperta battaglia ha preso la parola il capogruppo socialista Panza che duramente attaccato gli attuali despoti dc, affermando che la DC di Cava non è più l'erede del partito popolare che partecipò alla Resistenza, riconoscendosi facilmente nelle attuali file democristiane cavee radici clientelari abbarbiccate alla

teoria del potere per il potere. Panza ha testualmente affermato, rivolto a Ferraioli: «aveva avuto il demerito di aver distrutto la stima che deve sempre esistere reciprocamente fra i vari partiti. Poi, nei confronti del capogruppo Ponticello ha detto chiaramente che i quattro amministratori non hanno la minima intenzione di andarsene via. Passando poi a parlare di questioni meramente politiche ed amministrative Panza ha fatto benalmente l'ipotesi che gli amministratori attualmente in carica potessero essere responsabili del reato di omissioni di atti di ufficio, giacché, a suo dire, i medesimi avrebbero privato a pag. 6

Raffaele Senatori

LA VIOLENZA, OGGI CAUSE E RIMEDI

in una conferenza del Dott. Giovanni De Matteo S. Proc. Gen. della Corte Suprema

(continua a pag. 6)

La pena deve essere rigorosa verso il criminale pericoloso ma flessibile verso gli autori di minori infrazioni. Ma non si deve cadere nel lassismo, né vorrei che il progetto di regime carcerario

suo compiti senza un corrispondente aumento degli organici, che sono ancora quelli del 1951, anzi si sono ridotti per lo sfollamento, ed ha visto limitare le sue funzioni specifiche nella lotta al delitto. Manifestazioni politiche e sindacali, ordini pubblici, contrasti di gruppi, focolai di rivolte, quotidiane dimostrazioni di studenti e ragazzi, occupazioni abusive di abitazioni, la tempesta impegnatissima e produceva una dispersione di energie e di attività che dovranno essere più utilmente impiegate.

Ne deriva che il cittadino si sente spinto alla auto difesa, siarma, e spara.

Questo non è lo Stato di diritto, ma è la guerra civile. In alcune città del nord prosperano le agenzie private di protezione delle persone e dei beni, con tangenti da 50.000 lire al giorno. Neppure questo è lo Stato di diritto, ma è lo Stato inefficiente.

Per dare ai cittadini maggiore sicurezza e per rendere più difficile la vita ai delinquenti, occorre risolvere problemi tecnici e politici. Uno di questi problemi è appunto quello concernente la polizia: ridare alla polizia quello che le spetta. Vi prendo di no fraintendimenti. Io non dico di una polizia più poteri, con un ritorno al Stato di polizia. Dico di restituire quelle che sono le sue naturali funzioni, senza i sospetti e le prevenzioni che sono maturate nel clima politico della dittatura, quando la polizia era disposta a identificare.

(continua a pag. 6)

Agli amici, ai lettori
IL PUNGOLO
anticipa cordiali auguri di
BUONA PASQUA

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
ho una gran voglia di sogni sentimentali. Capita spesso di trovarsi solo con te stesso, senza un appiglio, senza una ragione di essere, come stregato, come perduto, come perduto nel vuoto! E allora scriverti? e di che cosa delle sole cose che capitano davanti ai nostri occhi? Purtroppo, come personaggi pirandelliani, siamo legati alle nostre realtà, nella quale, come nella sabbia mobile, quanto più cerchiamo di ribellarci, tanto più vi affondiamo amaramente, senza voglia, senza dolore, né gioia. Così è (se vi pare!).

Unico sfogo: la lettura, il giornale del giorno, le tristezze degli altri, le imbecillità degli altri esseri umani, che umani non sono, il problema del momento, la guerra, il petrolio, l'aborto. L'aborto, che è l'aborto? Tutti gli imbecilli di questo mondo, vogliono dalla Chiesa e per essa dalla Democrazia Cristiana, l'autorizzazione a procurarsi l'aborto, quando si esce incinta! Ma come può, caro direttore, la Chiesa e, per essa, la Democrazia Cristiana che ne è l'interprete, più o meno valida, sul piano politico, come può, dicevo, la Chiesa autorizzare l'aborto, se, per essa, tale operazione equivale ad un omicidio di una creatura già vivente nell'attimo stesso della procreazione, in quell'attimo divino, nel quale si compie il misterioso miracolo della nascita dell'uomo?

E' da pazzi il pensarlo, da imbecilli il volerlo! Uno stato l'unico può anche autorizzarlo, è padrone di farlo, ma la Chiesa e la Democrazia Cristiana, no, no!

Io, personalmente, caro direttore, se dovessi votare a favore o contro l'aborto, voterei sinceramente contro! Vi sono tanti mezzi per evitare tanti figli... Passerei, per gli imbecilli, come un reazionario, non importa, ma devi dirti quello che penso e non credo di sbagliare, se è vero che abortire vuol dire «eliminare» (cioè uccidere) una creatura, già viva e vivente, dal seno materno che l'ha concepita e con altri modi ne poteva fare a meno! - Come è bello sfare il comodo proprio e poi chiedere a chi non può, l'autorizzazione a compiere un illecito!...

Ma, mentre cerco di scorrere i dosso queste malinconie, eccoti all'altra pagina del giornale di nodi al pettine di Gianni Formisano, ove il giovane articolista ha tracciato la lunga, penosa storia dell'attuale Amministrazione Comunale, le sue traversie, le sue contraddizioni, la sua inefficienza... chiudendo la sua esposizione, non priva di amarezza, sperando che l'elettorato edica la sua parola, nelle prossime elezioni amministrative. Ma

quale parola, ahimè? L'elettorato cavaese ritornerà puntualmente a votare gli stessi personaggi che non hanno fatto nulla, che non hanno fatto altro che litigi i familiari, come i polli di Renzo, diventati ormai oggetto di derisione degli avversari politici, i quali si godono soprattutto lo «spettacolo», pronti a dar loro addosso al momento opportuno, lo spettacolo di personaggi in cerca di autore, (di potere, cioè), e che non si peritano di riunirsi in conventicole private con avversari di già qualificati, pur di battere i fratelli di partito più qualificati, e oportosi, anche se discutibili. Comunque della stessa fede (politica si intende), lasciamo stare quella religiosa! Ahimè! E quello

che ci rattrista profondamente è il fatto che quei personaggi, che non hanno fatto storia, - direbbe Croce - fra due mesi o poco più, gireranno per le case, come questi, a chiedere una altra volta il voto, promettendo a destra e a manca, posti o posticini, privilegi e favori, gabbando il prossimo, all'angolo della strada, e chi non è capace di farlo, poterotto, resterà a mani vuote!... offrendo lo stesso penoso spettacolo di altre volte... Mentre quelli che non possiedono tale «faccia di bronzo», come si suol dire, cadranno a capitolamento...

Con il quale (che mi sta particolarmente a cuore), ti saluto e torno sempre, tuo Giorgio Lisi

giorno e Turismo della nostra città si è avvolta in misura notevole dell'avvento alla sua testa di un giovane ed entusiasta professionista come Enrico Salsano. Infatti, da quel giorno molti settori della nostra città sono stati rivitalizzati, o, come è di moda dire oggi, ricreati dalle iniziative di Salsano, il quale ha dato all'Azienda una spinta tale da proiettarla al di là dell'immobilismo medesimo del Comune, fino a suscitare, in origine, perplessità, presto rientrante, dell'Avvocato Apicella circa la competenza istituzionale a gestire attività spettanti all'ente locale Comune. Ma, tant'è! Se avviaggio, gli amministratori comunali si interessano esclusivamente di gestire il potere in funzione della propria persona, tenendo di vista gli interessi elettoralistici di propria spettanza, tanto vale che sia un'altra istituzione, nel nostro caso l'Azienda di Soggiorno e Turismo, prendere a cuore le sorti e gli interessi di tutta la città e dei suoi abitanti. Ed ecco, quindi, scaturire promozioni turistiche di indubbio effetto. La «bohème» di Borgo Scacciaventi, sal cui ridanno ormai neppure Eugenio Abbri, ombretto di Salsano per scelta politica preconstituita, ha la possibilità di fiorire, così come molto inopportunamente fece del palco dell'Albergo in occasione delle elezioni sospette del Novembre 1973, quando, minimizzando e deridendo l'azione di Salsano, annunciarono triomfalisticamente iniziative a favore degli artigiani e dei commercianti del Borgo Scacciaventi di cui successivamente

ben venga il dialogo fra le di, sulla preoccupazione di forze migliori che vogliono veramente bene a questa marottante città, forse sane, autenticamente democratiche e perciò libere della nostra comunità per favorire il processo disviluppo del fattore produttivo turistico, particolarmente importante se inquadrate nella situazione politico-economica attualmente esistente in Italia. —

C'è da dire, e meglio di me lo ha sottolineato Grimaldi, che Cava, lungo l'arco di tempo intercorso da-



dagli antenati, facciamo come si fa in molte città del Nord, dove (lo abbiamo visto alla televisione recentemente) i portici sono curati con cura deliziosa e minuziosa.

A Cava, invece, sono abbandonati, i commercianti che ne dovrebbero essere i custodi gelosi, non li curano affatto, l'ufficio affissione è imbrattato frequentemente, vecchie gratiglie (così li definisce il compianto avv. Di Mauro) li deforpani della vetusta bellezza ecc.; alla base ci pensano i cani per fare... completo.

Burro sotto, dottor Galardi, Lei è in condizioni di farlo, ne ha la capacità e la passione. Salvaguardare la salute pubblica è un preciso dovere di tutti, ma in particolare modo degli uffici sanitari, di cui Ella è dirigente, zelante e competente. Faccia anche lei una bella passeggiata per i portici e le strade da noi ricordate e per le altre ancora, e poi si regoli di conseguenza.

Con molta stima
Prof. Giorgio Lisi

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio, Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258 Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE :

84081 BARONISSI	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI	Via A. Sorrentino	* 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO	Via Ferrovia, 11/13	* 751007
84025 E B O L I	Piazza Principe Amedeo	* 38485
84036 ROCCAPIEMONTE	Piazza Zanardelli	* 722658
84039 T E G I A N O	Via Roma, 8/10	* 79040
84020 CAMPAGNA	Quadrivio Basso	* 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA		

ma si è avuto il benché minimo sentore. La sistemazione di piazza San Francesco, appena abbozzata ed in via di completamento, promossa dall'Azienda di Soggiorno e osteggiata apertamente dagli ambienti abbriviti cittadini per il gusto di evitare che il caos della strada fosse costretto a riconoscere meriti e virtù altre sulle centinaia dei molti demeriti e delle numerose colpe di altri politici.

La valorizzazione di antichi monumenti, depredati da sciocchi ed impoveriti dalla insensibile bramosia degli uomini, ha avuto luogo con il ripristino e la illuminazione della stele posta all'ingresso della città in località Epitaffio, proseguendo poi con l'illuminazione delle facciate di varie Chiese di Cava.

Ma, e a questo punto mi riallaccio allo scritto di Grimaldi, mi chiedo se potrà mai bastare la pur lodevole, ancorché necessariamente limitata, azione dell'Azienda di Soggiorno, isolata nella sua volontà di smuovere le acque di uno sterile conservatorismo, che ha finito per inanidire l'unica fonte di preventi esterni, e cioè il turismo.

Certamente no, Ed allora

paganda delle risorse turistiche di Cava possa servire a far rientrare la nostra città nei circuiti turistici internazionali di più largo e vasto respiro.

Ovviamente, questa auspicabile azione dovrebbe essere sincronizzata e vedere impegnati i vari enti dell'Azienza di Soggiorno e Turismo al Comune, dall'E.P.T., di Salerno all'Assessorato al Turismo della Campania e perfino la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, gli enti di propaganda sportiva, le agenzie di viaggio. Si potrebbe costituire nell'ambito locale una commissione per i problemi del turismo, composta dai vari rappresentanti degli enti già menzionati e comprendenti tutte le categorie interessate al «turismo di ritorno cavaese». Commercianti in primo luogo, alberghieri, artigiani, sindacati e operatori e con i mici dovrebbero sentire il bisogno di alimentare con il loro fattivo interesse la presa di coscienza di una fra i più importanti problemi della nostra città. Non abbiamo, né abbiamo mai avuto una vocazione industriale; l'agricoltura, purtroppo, va impoverendosi a vantaggio dell'edilizia; resta a Cava da sfruttare e potenziare solo lo spartago del turismo. Se sapremo operare e se avremo la volontà di accantonare nell'interesse generale i capricci, le velleità e le antipatie personali, potremo ancora sperare di rimetterci in corsa per non perdere l'autobus del turismo. E l'ultima spiga già dal punto di vista economico e sotto l'aspetto dello sviluppo sociale per la nostra città. Facciamo in modo da non renderci corresponsabili dell'arretratezza e dell'invalutazione industriale, economica e turistica di Cava dei Tirreni, che è pacifico, non può continuare a vivere di ricordi come una nobildonna decaduta, aveva a frequente solisti sfoggianti selette, trine, merletti e ombrellini demodé, buoni solo per attirare compassi-nevoli sguardi e capaci di far rimpiangere altri tempi, ahimè, irrimediabilmente perduti.

Raffaele Senatori

Nelle foto tre angoli del Borgo degli Scacciaventi.

gli anni 20 ad oggi, ha perduto la prerogativa, quasi esclusiva, di poter offrire un servizio turistico a quanti ne domandano. E ciò perché anche altri centri hanno recepito il bisogno di allestire strutture turistiche, alberghi, recettive, necessarie per attirare le correnti turistiche fino a quel tempo indirizzate verso altre soluzioni. A questa azione legittima ma pur sempre verbatica, specialmente se inquadrata dall'angolo visivo cavaese, Cava dei Tirreni non ha saputo opporre alcuna resistenza, con il risultato di ritrovarsi a distanza di alcuni decenni, e particolarmente a cavallo degli anni 50, impoverita dalle tradizionali correnti turistiche, a lei facenti capo. Pertanto, è evidente che oggi il turismo cavaese è impegnato in un'azione diffusa di recupero, laddove altri centri sono da tempo indirizzati ad espandersi l'offerta di servizi turistici. Quin-

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113



ITINERARI SALERNITANI

UN GIORNO AD ACCIAROLI

Le vicende della Torre Angioina - Altri problemi insoluti - I lavori del porto turistico - Le voci

Dal
nostro
invia-
to speciale

Acciaroli,
Luci ed ombre s'andanzano sotto il cielo di questa ridente località balneare della Costiera Cilentana, della cui amministrazione ne ha cura il Comune di Pollica.

L'ombra più grande e che ancora agita i sonni degli acciaroliti è quella della Torre Angioina, tenuta in uno stato di abbandono dopo essere stata orribilmente mutilata dal deprecabile atto di dinamitardo del 10 ottobre '62: alla base del millenario monumento vennero collocate ben 28 mine. Lo scopo era di annientarla ma ciò che si ottenne fu solo il crollo totale dell'artistico arco e delle lesioni in più punti. Quella notte di tredici anni fa segnò una «pagina nera» per il sindaco Patrini. In ogni voce si rivivono quelle ore di angoscia e di indignazione...

«Quest'atto vandalico distrusse la speranza di un popolo perché venne tolto ad esso una parte di ciò che costituiva orgoglio ed amore insieme», ci dice un amico dopo di che aggiunge: «È tempo di decidersi... o sanare l'abbattimento della torre per scongiurare eventuali disgrazie, dai suoi fianchi squarcianti cadono sovente delle pietre e terriccio, o imporsi per il restauro, d'altronde già decretato da una sentenza del Consiglio di Stato...»

Uno studente riferisce: «Nel 1972 venne redatto un progetto dall'ing. Fucella di Napoli, a sua volta firmato dal Sovrintendente alle Antichità, arch. Mario Zambino, ma nonostante ciò e nonostante le assicurazioni di autorità e personalità di ridere vediamo ancora con le ferite aperte questo «personaggio di pietra».

Tutto è perduto? Sembra di no stando a quanto abbiamo appreso da altre «fonti». Per il riattamento della torre, che costituise una fulgida pagina di storia vissuta su queste sponde in un'epoca remota, si sta, incessantemente, prodigando il parco locale, don Carlo Grangetti.

«Non si concede pause - dicono - perché il restauro della torre gli sta molto a cuore: in lui abbiamo una speranza, alfine di non vedere scappare da uno dei più stupendi ed espressivi scenari di scusa nostra questo baluardo di fede».

L'interessamento del missionario-piemontese (di cui, su queste colonne, recentemente, ne tracciammo un ampio profilo) è davvero degno di ammirazione e di encomio. Sarebbe, quindi, tanto più edificante se non venisse lasciato solo in questa ardua lotta.

«ANALISI» SULLE ALTRE OPERE...

Sono la rete idrica, il piano di fabbricazione, il parcheggio. In merito, ascoltiamo cosa dicono gli acciaroliti.

• RETE IDRICA: «Sarebbe un grave disagio per noi e per i turisti se anche per la prossima estate si venisse



La Torre Angioina di Acciaroli come si presentava prima dell'attentato dinamitardo del 1962.

a ripetere la mancanza d'acqua. Urge affrontare, con serietà, tale problema se si desidera che in Acciaroli non si ripetano i dolorosi episodi del passato. Rivolgiamo, pertanto, un caldo appello alle Autorità competenti. In primo luogo al sindaco del nostro Comune.

• PIANO DI FABBRICAZIONE: «È assolutamente evanescente. Così si è potuto dettare, in ogni direzione, il nostro paesaggio con delle costruzioni fuori da ogni norma e da ogni legge. E lo scempio, purtroppo, non si arresta... Il Piano di fabbricazione è stato ripetutamente sollecitato ma inutilmente. Ed ora crediamo che siamo fortemente in ritardo».

• PARCHEGGIO: «Adesso sarebbe, davvero, il momento di non... scherzare. Il parcheggio è una vitale necessità per Acciaroli in considerazione del suo sviluppo e delle sue ottime pre-

rogative in campo turistico. Riuscire con le parole e le prove messe...».

Nessun commento da parte nostra su quanto registrato. Sarebbe superfluo! Pertanto, passiamo subito oltre col riportare quanto costituisce un dato positivo nel rosco-

Giovanni Ripa

Un poeta sacrilego che creuse ed amareggi questi cittadini e il loro Padre spirituale don Grangetti...»

Dallo «Scoglio dei Cesari» ci fermiamo a contemplare la marina: non perde una minima parte della sua suggestività nel quadro notturno.

Giuseppe Ripa



La Torre dopo il «flagello»

QUANDO LA COMMEDIA SI TRAMUTA IN FARSA

ABBATTUTA LA PARTE SUPERIORE DEL CASEGGIATO - RUDERE S. MARCO ATTENDE AIUTI PER LA REALIZZAZIONE DELLA PIAZZA

Un risultato poco soddisfacente dopo anni di polemiche.

Un grosso punto interrogativo grava sulle aspirazioni di tutti

S. Marco di Castellabate. Una commedia si tramuta in farsa in San Marco di Castellabate. Ci riferiamo, specificamente, alla realizzazione della piazza; un problema che da tempo sta formando il punto-base di ogni discussione e di ogni polemica tra forze opposte».

Per la concretazione di un sogno in realtà altro non correva che il Comune compresse il vecchio fabbricato ed a questo risultato si pervennero mesi fa... ma ora viene il bello.

Il 3 marzo si dà inizio all'abbattimento della parte superiore del caseggiato-rudere all'opera tre spazzini e una guardia municipale muniti di martelli e scalpelli...) e tutti credono che l'ora X sia finalmente scoccata sul quadrante

delle soluzioni. Invece, nemmeno a pensarlo lontanamente: è solo una farsa! I lavori non riprenderanno per mancanza di fondi. Ed allora perché si è voluto incassare tal poco edificante spettacolo? Gli amministratori municipalì col loro comportamento credevano di poter chiudere la bocca ai più acesi pessimisti e così chetare le «bollette» acque? Hanno fatto male! Primo doveroso avere la sicurezza di andare avanti (concretamente) con uno stanziamento già in possesso e non sperare (come in altri frangenti) che questo venisse poi erogato per condurre a lieto fine l'opera di cui sopre. Sono cose che succedono al Comune di Castellabate.

Adesso, signor Sindaco, co-

me la mettiamo. Dobbiamo aspettare che Tiziano Caio, componente di questo o quel l'altro partito (ed incaricato) in seno ad Organi di alta quotazione, si faccia avanti rispondendo magari ad un appello popolare o alle sue suppliche e a quelle dei componenti del suo «escalator» amministrativo?

Se San Marco deve, per una vitale necessità come la piazza, stendere la mano a Dio, la marina sarà pronta a farlo. E non abbia timore, lei rimarrà sempre sulla cresta dell'onda con... 110 e lode. Così i suoi «amicini».

Giusi

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

INCONTRI / ANTONIO INFANTE:
IL POETA DELLA NATURA

Dopo «Tra limpidi cieli, e "Passi nel silenzio," è andato oltre con altre meravigliose composizioni. Premiato più volte ai Concorsi letterari

S. Marco di Castellabate, amate,/ I tuoi bimbi, / sereni e belli, / vestono il clima/ dei tuoi tramonti, / dalle campagne, delle costiere, / canti d'amore, / van verso il cielo. / Dal mare azzurro/ l'eco risponde: / Salve Cilento, / faro d'amore».

Di quei tempi di terra, che si estende dal massiccio degli Alburni al mare, il giovane Infante ne ha portato un po' dovunque, sulle ali di una leggera e forbita penna, bellezze, i profumi, i volti della sua gente, i sogni, le ansie, le speranze, le aspirazioni, le gioie e i dolori.

Un scanto per un «cantos», dunque. «Per me - confida Infante - il Cilento è come una



Il poeta Infante in una immagine di repertorio

«conchiglia di sole», dove mi ispirerà sempre e dove volgerò sempre lo sguardo. * * *

All'estero del poeta di «scatola nostra» si sono dischiusi altri «limpidi cieli»: alcune sue liriche sono state tradotte e premiate in Francia e in Germania.

In Italia, nel 1974, ha partecipato a molti Concorsi Letterari ottenendo lusinghieri concorsi di pubblico e di critica. Con «FIDES», inserita in varie antologie, ha conseguito il terzo premio assoluto presso il Circolo Culturale «Gli amanti delle musiche» di Milano.

Giustamente il Cilento si onora di avergli dato i nativi.

apir

Ricordo di Valerio CANONICO

Valerio Canonico mi dava il senso dell'eternità. Sessanta, settanta, ottanta, ottantaquattro anni, ottantasei anni, giovanile sempre lucidissimo di mente e di pensiero, fino a quando, stanco della vita, decise di andarsene proprio il giorno di San Giuseppe, cui era devoto. Il giorno prima non volle ricevermi, evidentemente consapevole di dover partire, non voleva commuoversi nell'ultimo commiato. Sa, l'estremo commiato è sempre il più triste!

Ci conoscemmo un po'

tardi, nella primavera del 1949, tra le mura tristi e lugubri del Ministero della Pubblica Istruzione, da allora la nostra amicizia fu sincera e profonda. Rientrato a Cava, si immerse nella ricerca degli archivi comunali, e rivisse i tempi antichi di Cava dei Tirreni e quelli della sua lontana giovinezza. E il suo lavoro di archivio si realizzò in quattro volumetti di «Noterelle Cavesi». Un prezioso lavoro di ricerca, utile per la storia di Cava. Rivivono personaggi, ambienti, cose liete o tristi. In uno stile

apparentemente disinvolto, in effetti tornito, che scopre l'acuta preparazione classica dell'autore, lucido, equilibrato sempre. Un modello di stile tra lo storico, il novellistico e il giornalistico. V'era, tra l'altro, la gioia della rievocazione parlante, autentica, storia, vero atto dello spirito.

Oggi lo ricordiamo così con vivissima amarezza, ancora presente nel nostro cuore, che, al suo ricordo, si riempie di ineffabile tenerezza...

Giorgio Lisi

Un inno giocondo alla vita e all'amore negli ariosi disegni di MARIO CAROTENUTO

Come da noi annunciato, l'anno scorso al Cilento : Salve, Cilento, / Salve, dolce aurora, / gloria a te, / terra d'erbe! / Il sole baci i tuoi cupi fondi, / corona ti fanno i tuoi monti; / gli uccelli allietan; / le sue contrade, / il verde adorna le cose

Virtuoso, è stata filmata nella mostra di Mario Carotenuto «Dipinti e disegni per Esami di Ovidio» di Ovidio alla galleria «Il Porticoso» di Cava, inaugurata dall'on. Roberto

Sabato 31. s. una folla

davvero strabocchevole gremita le sale della nota galleria cittadina, ed il flusso dei visitatori non accenna ancora ad attenuarsi: omaggio meritissimo ad uno dei maggiori artisti meridionali. Giovedì 13 il prof. Daniele Carotenuto ha intrattenuto un fitto e sciolto editorio con una brillante conferenza sul tema: «Ovidio e l'Arte amatoria». Intanto c'è gradito pubblicare, per gentile concessione, lo scritto di presentazione alla mostra, stesso del prof. Mario Napoli, archeologo di fama mondiale, che vivamente ringraziamo.

«Quando, nel desiderio di un momento di riposo, ricerco lontani ricordi o emozioni sfumatamente presenti in noi, riprendiamo tra le mani un libro di molto tempo lasciato da parte, abbiam

Mario Napoli

(continua in 6° pag.)

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO

di G. AMENDOLA

Via M. Benincasa, 46

Telefono 841363

CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - scorsure - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti a scuola calcio.

Recapiti :

Fotocopia Amendola

Piazza Duomo

Tel. 843909

Abitazione :

Via Gen. Luigi Paisi, 9

CAVA DEI TIRRENI

(si può dire così?), buche di

qua, buche di là, un salto qua, un salto là, piccole mosche da danza, che ci hanno ricordato la pizzica, pizzica pugliese (che corrisponde in parte alla tarantella napoletana), nè mancano dondoli leggeri, talvolta anche violenti, a seconda della profondità delle buche, di cui molte strade di Cava periferiche e anche centrali... s'vantano!

Al Monaca faceto, pensavo stamatina, quando, nella mia modesta macchina, passavo per talune strade di Cava, ridotto come «grattacasse» (si può dire così?), buche di

G. L.

Un gio'ello per una casa moderna?
CUCINE COMBINABILI FAM

S. GIUSTINO VALDARNO (Arezzo)

Le più belle, più convenienti, più comode per stile e praticità

CONCESSIONARIO DI ZONA:

Agostino Di Bartolomeo : Elettrodomestici

AGROPOLI - Via Pio XI - Telefono (0974) 823026

HISTORIA

La giurisdizione dell'abate cavense sulla chiesa di S. Pietro di Polla

L'abate Granata fu un efficace combattivo assertore dei diritti della Badia nella sfera della sua giurisdizione per vere interessi materiali o per motivazioni di prestigio, ma per quella passione di bene che contraddistingue gli apostoli, i quali nello zelo rasembrano tutte le dimensioni socio-spirituali della loro esistenza e per i quali le anime sono la ragion d'essere di un ideale lavorosamente vissuto e sofferto.

Narrano le cronache che nel 1086, Asclitino, signore di Polla, aveva donato alla Badia di Cava, le chiese di S. Caterina di Polla e di S. Pietro nel Casale di Polla; quest'ultima costituiva una baronia, donde il titolo di Barone di S. Pietro, presso Polla, all'abate di Cava.

Nel 1517, i sterrazzanis del casale, per porsi al sicuro dalle scorriere dei malviventi, che infestavano la zona, e per tutelarsi dalle frequenti e talvolta sanguinose guerre civili, col consenso dell'Abate-barone, disertarono l'agro pollense, e si rifugiarono in Polla città, sia più in alto, sulla collina amena e lussureggianti, baciata dal sole.

Ivi, con l'assenso del Vescovo di Capaccio, alla cui giurisdizione Polla sottostava, e con sua Bolla del 1. aprile 1517, cressero la loro chiesa parrocchiale, abbiganndosi per questo a corrispondere all'Ordinario locale un canone per perpetuo.

La parrocchia fu eretta nell'antica chiesa di S. Caterina, che allora matto nome e si chiamò «S. Trinità».

Questa parrocchia sorse senza un determinato territorio, ma con la sola giurisdizione sugli esuli dell'agro pollense. Era, dunque, una parrocchia «gentilizia».

Nella città di Polla c'erano quattro parrocchie: tre sotto la giurisdizione del Vescovo di Capaccio, e una - quella di S. Caterina - sotto la giurisdizione dell'Abate Ordinario di Cava. La Chiesa di S. Pietro stava ai piedi della collina, nell'agro pollense, solcato dal fiume Tanagro.

Quando, dopo un paio di secoli, l'agro pollense si ripopolò, la chiesa del casale San Pietro, che di diritto era stata sempre parrocchia, lo divenne anche di fatto.

In questo tempo sorse questioni tra l'Abate Ordinario e il Vescovo di Capaccio.

Nel 1857, un tremendo terremoto distrusse le chiese della città di Polla.

Il Governo, allo scopo di provvedere di un tempo i fedeli, desiderosi di esternare i loro sentimenti religiosi al Dio dei padri, eresse, proprio nel casale di S. Pietro, una baracca da servire da chiesa; ed i preti della città si diedero ad esercitare il ministero, invadendo i diritti dell'Ordinario locale; e ciò tanto più facilmente perché lo stesso vescovo della nuova diocesi di Diana, non riconosceva i diritti giurisdizionali dell'Abate Ordinario su quel territorio.

L'abate Granata, dopo aver fatto a lungo rimorso per il poco corretto agire del clero di Polla nei suoi riguardi, presentò un regolare

atto di protesta contro lo stesso Vescovo, che, nonostante i suoi reclami, non proibiva al proprio clero dall'esercitare il ministero in territorio altrui.

Precedentemente, c'era stato al Ministero per gli Affari Ecclesiastici un ricorso del Vescovo di Diana contro l'Abate Ordinario.

Nel 1854, l'Organo dell'Al-

erta parrocchia di giurisdizione dell'Abate, e che San Pietro era chiesa «di semplice giurisdizione abbatiale», e, al più, avrebbe potuto essere dichiarata succursale della SS. Trinità.

Spugni a quei definitori che la primitiva originale parrocchia era proprio quella di S. Pietro, e che quella della Trinità era sorta in un se-

di ATILIO DELLA PORTA

la Commissaria Esecutrice del Concordato aveva sentenziato in favore del Vescovo, dichiarando che, delle chiese di S. Caterina di Polla e di S. Pietro nel Casale di Polla: quest'ultima costituiva una baronia, donde il titolo di Barone di S. Pietro, presso Polla, all'abate di Cava.

Nel 1517, i sterrazzanis del casale, per porsi al sicuro dalle scorriere dei malviventi, che infestavano la zona, e per tutelarsi dalle frequenti e talvolta sanguinose guerre civili, col consenso dell'Abate-barone, disertarono l'agro pollense, e si rifugiarono in Polla città, sia più in alto, sulla collina amena e lussureggianti, baciata dal sole.

In questa confluenza, che dapprima ha un governo molto disciplinato col segno, col punto, la retta e le linee divergenti e convergenti, il colore e la sua stratificazione - cosa che fa ben intendere i fini e i limiti di una ricerca - e l'apporto di una soggettività umanistica e di una oggettività meccanicistica; e l'una e l'altra associate con elementi vari sottratti al mondo animale e vegetale, per tenere aperto un qualsiasi filo d'altro.

In questa confluenza, che dapprima ha un governo molto disciplinato col segno, col punto, la retta e le linee divergenti e convergenti, il colore e la sua stratificazione - cosa che fa ben intendere i fini e i limiti di una ricerca - e l'apporto di una soggettività umanistica e di una oggettività meccanicistica; e l'una e l'altra associate con elementi vari sottratti al mondo animale e vegetale, per tenere aperto un qualsiasi filo d'altro.

Le parrocchie fu eretta nell'antica chiesa di S. Caterina, che allora matto nome e si chiamò «S. Trinità».

Questa parrocchia sorse senza un determinato territorio, ma con la sola giurisdizione sugli esuli dell'agro pollense. Era, dunque, una parrocchia «gentilizia».

Nella città di Polla c'erano quattro parrocchie: tre sotto la giurisdizione del Vescovo di Capaccio, e una - quella di S. Caterina - sotto la giurisdizione dell'Abate Ordinario di Cava. La Chiesa di S. Pietro stava ai piedi della collina, nell'agro pollense, solcato dal fiume Tanagro.

Quando, dopo un paio di secoli, l'agro pollense si ripopolò, la chiesa del casale San Pietro, che di diritto era stata sempre parrocchia, lo divenne anche di fatto.

In questo tempo sorse questioni tra l'Abate Ordinario e il Vescovo di Capaccio.

Nel 1857, un tremendo terremoto distrusse le chiese della città di Polla.

Il Governo, allo scopo di provvedere di un tempo i fedeli, desiderosi di esternare i loro sentimenti religiosi al Dio dei padri, eresse, proprio nel casale di S. Pietro, una baracca da servire da chiesa; ed i preti della città si diedero ad esercitare il ministero, invadendo i diritti dell'Ordinario locale; e ciò tanto più facilmente perché lo stesso vescovo della nuova diocesi di Diana, non riconosceva i diritti giurisdizionali dell'Abate Ordinario su quel territorio.

L'abate Granata, dopo aver fatto a lungo rimorso per il poco corretto agire del clero di Polla nei suoi riguardi, presentò un regolare

atto di protesta contro lo stesso Vescovo, che, nonostante i suoi reclami, non proibiva al proprio clero dall'esercitare il ministero in territorio altrui.

Precedentemente, c'era stato al Ministero per gli Affari Ecclesiastici un ricorso del Vescovo di Diana contro l'Abate Ordinario.

Nel 1854, l'Organo dell'Al-

erta parrocchia di giurisdizione dell'Abate, e che San Pietro era chiesa «di semplice giurisdizione abbatiale», e, al più, avrebbe potuto essere dichiarata succursale della SS. Trinità.

Spugni a quei definitori che la primitiva originale parrocchia era proprio quella di S. Pietro, e che quella della Trinità era sorta in un se-

colo dopo che per una fiera paesana, incamminarsi per le strade cittadine come figure emblematiche del più atroce e cupo dolore, fornita di un piccolo bagaglio ove è contenuto l'indispensabile al fine di poter passare una giornata fuori di casa o magari la notte.

Passano per le strade cittadine come ombre, con gli occhi e lo sguardo attontati, mirano ogni cosa con stupore e curiosità e poi proseguono diritti per la propria strada, condotti avanti da un'unica preoccupazione e che la stessa che li hanno spinti a prendere il cammino della città, scappando quasi, come per una missione di odio ed un'espiazione spirituale, più di quella che hanno a patire durante i rimanenti giorni dell'anno.

Ma cosa ha spinto questi contadini a varcare l'uscio

Mario Maiorino

SCIOPERO BIANCO!

(dal 1° Marzo 1975)

Rugge il Leone ed urla la Pantera al dolce Annuncio della Primavera... e in ogni Classe, in ogni Rango o Sfera s'agita e freme la Nazione intera!

Sembra far Notte prima di far Sera ed è la prima Volta che si avvera: Colletto bianco sulla TOGA NERA : Sciuscià per la MAGISTRATURA austera !

E tra loro si schierano in Conflitto l'un contro l'altro in Stato di Diritto, il Giudiziario con l'Esecutivo e il carente Poter Legislativo !

Ministri e Presidenti non curanti, senza Stipendio non vanno più avanti UFFICIALI GIUDIZIARI ed AIUTANTI da oltre un Mese ancora scioperanti !

Sciopero bianco e poi Sciopero neri, mordono il freno anche i CANCELLIERI, e da questo Marasma è ormai bloccato inesorabilmente ogni AVVOCATO !

E TU, o TEMI, Povera TEMI... che soffri e triboli, che piangi e gemi come una Barca senza Vela e remi...

scozza dall'Onda nella Notte fonda, paurosamente vai alla deriva mentre che intorno a Noi infuria l'Iva !

Gustavo Marano

Prossime nozze

Il prossimo cinque aprile nella Chiesa di S. Agnese, fuori le Mura in Roma, la giovanissima e graziosa Carlotta Martino - dell'indimenticabile compianto Col. CC.

Dott. Lorenzo e di Donna Franca Indrio - sposerà il Dott. Paolo Manfredo e Dott. Alberto Galgano ed ai parenti tutti giungano le nozze vive condoglianze.

Alla giovane e felice coppia anticipiamo gli auguri più cordiali ed affettuosi per un avvenire radioso.

LUTTI

In ancor giovane età si è spento in Napoli il carissimo amico N. H. Ugo Milite Pagliara, nobile figura di cittadino che la vita spese in una continua dedizione al lavoro e alla famiglia.

Ai figliini, ai germani Bruno, Fabio, Anna e Stefano e ai parenti tutti giungano le nostre espressioni di vivo condogliono.

Anche in Napoli ed ancora giovane d'anni si è improvvisamente spenta la N. D. Enza Galgano, nata Grieco, figlia di quel grande Maestro Organista che fu il Prof. Gaetano Grieco.

Donna di elette virtù domestiche Enza Grieco visse nel culto del focolare dom-

”Questo nostro tempo,”

CONTADINI POVERI

Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

ricoloso, conturbante, doloroso è, invece, il non voluto richiamo della città.

Tornano a casa intontiti per i rumori ed i discorsi della città di cui odiano quel la vita infernale, mentre soprano di finire gli ultimi giorni della loro vita nella quiete della loro abitazione sita per lo più nell'ambito di un villaggio.

Resta il fatto però che la loro vita è fatta di miseria, di stenti, di tanta ignoranza, di tanta goffaggine, di tanta storditezza, carenze cui soprattutto per lo più con una certa dose di furbizia maleolente, che spesso volte

Leggete IL "PUNGOLÒ", rasenta addirittura il ridicolo. E' anche vero che manca in specie nel Meridione di Italia quell'osmosi di rapporti sociali, tra razza contadina ed abitanti della città, ed è per questo che le loro vite si dipanano come due mondi a sé stanti, e ciascuno guarda l'altro con diffidenza, ponendosi dei perché, cui è quasi sempre impossibile dare una risposta.

Il contadino, anche benevolo, la consegna il dottozato ai propri figli, non vuole che essi vivano e sopportino moralmente quanto hanno subito durante la loro pur brava esistenza; è una rivalsa ispirata a ragioni e motivi che provengono dal loro subcosciente in rivolta contro la moderna società meccanica e consumistica. Ma lo stesso mondo cittadino non è esente da miseria, sia morali che materiali, di cui il mondo contadino ne ignora la consistenza ed il pernante fardello.

Povera gente, dunque, quella dei campi quando viene in città; gente esasperata, blasfema, senza pace, tormentata e tormentatrice nel prossimo, intossicata nello spirito e nel corpo, quella che la città, spesse volte raggiunge la campagna, non si sa bene alla ricerca di che cosa, ma certamente ben sperata se raggiunta, magari in comitiva, la campagna, non ne sa esprimere i motivi neppure a paesani, e muta, neppure aliccia di sé a sera, delle vegetazioni lussureggianti, senza dire dire Addio, con la tacita intesa di presto ritornarvi e magari per un più lungo soggiorno.

Giuseppe Albanese

L'HOTEL

Scapolatiello

Un posto ideale

per ricevimenti

e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE e DI CULTURA
CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi, 26-28 - Tel. 844711

DA SABATO 8 MARZO
e per tutto il periodo delle festività Pasquali
MARIO CAROTENUTO
DIPINTI E DISSENI
PER L'ARS AMANDI DI OVIDIO

L'ANGOLE DELLO SPORT PRO CAVESE CARICATA CONTRO LA PAGANESE

In punto di piedi la Pro-Cavese, alla settima di ritorno del campionato di Serie D, si è portata sola soletta in terza posizione nella classifica generale alle spalle dell'incontrastato capitolino Potenza e della inseguibile Juve Stabia.

La tifoseria locale è più che mai soddisfatta del ruolo che sta recitando la squadra del cuore in questo campionato che è il primo di divisione nazionale per i sempre più entusiasti dirigenti. Decisamente è il miglior torneo di Serie D che gli aquilotti (o meglio la squadra che difende i colori di Cava Sportiva) stanno disputando da diversi anni a questa parte. I sacrifici compiuti dai dirigenti durante la stagione estiva (vedi acquisto del titolo di partecipazione al campionato dall'ex Pro Salerno e campagna acquisita sono stati fatti ad ora ripagati ottimamente dalle prestazioni fornite dalla squa-

Mister Scarnicci ha lavorato abbastanza bene e sta anch'

egli raccogliendo i meritati frutti. Pare che il tecnico sia stato interpellato da alcune società di Serie C intenzionate nella prossima stagione ad avvicinare alle loro dipendenze.

I responsabili della società sono già in movimento per varare il programma in vista della prossima stagione. Forse dell'esperienza acquisita in quest'anno e delle «amicizie contrate», il campito per i massimi responsabili non dovrebbe essere arduo.

Domenica scorsa gli «aquilotti», continuando la serie positiva, sono andati a violare il terreno della sacerdotessa Bernadella. La pre-

stazione degli uomini di Scarnicci stavolta non è stata all'altezza della situazione. Con ogni probabilità Ca-ruento e sici hanno fin troppo sottovalutato gli avversari fornendo un'esibizione mediocre ma estremamente pratica. Si sono portati in vantaggio col solito Scarnaro ed hanno tirato a... compare!

Domani gli aquilotti ri-

torneranno al cospetto dei propri sostenitori per ospitare al «Comunale» i seguinzi della Paganese. La gara si presenta estremamente difficile per i ragazzi di Scarnicci in quanto avversari di turno, partiti per disputare un campionato di avanguardia, sono stati costretti, strada facendo, a rivedere il proprio programma, sostituire il tecnico, spedire qualche sasso a casa e continuare il torneo senza sovchie ambizioni. Ciò non toglie che la squadra di Rambone rappresenti un severo ostacolo al momento che dispone sempre di uomini del calibro di Panzato, Mammì, Zottoli, lo stesso ex Di Giacomo, uomini cioè in grado di rendere estremamente dura la vita agli avversari. Nella partita di andata gli aquilotti subirono una cocente sconfitta.

L'ex Granizi, ora «avveleno» della Pro Cavese, domani sauerà la «carica» e comanderà l'assalto alla porta di Simonelli. Con il gioco ragionato e con il calo incisivo dei propri supporti la Pro Cavese non dovrebbe mancare all'appuntamento con la vittoria.

Lo Sportivo

Avvilente spettacolo

tutti i Consiglieri comunali del diritto di eleggere gli Assessori dimissionari, visto che all'ordine del giorno non figurava inserito tale argomento. A questo riguardo l'avvocato Panza, anche a nome del PCI e degli indipendenti di sinistra presentata una ordinanza del giorno che comprendeva una richiesta e una minaccia di deferimento alla Magistratura ordinaria. A questo punto si alzava a parlare Abbri, capo carismatico della corrente di Nuove Cronache. Le sue parole erano indegni di un grosso uomo politico democristiano, giàché non solo ribadivano clamorosamente che la DC era stata costituita dalla transmigrazione monarchica di oltre vent'anni fa, sono, sicché non poteva oggi riconoscere nel partito riorganizzato da De Gasperi nel 1945, ma addirittura Abbri tirava in ballo Scotti, accusandolo platealmente di essere passato dalla corrente di Nuove Cronache a quella dorotea, lo per il posto di primario ottenuto all'ospedale di Ebo. Il Era naturale il risentimento di Scotti, il quale puntualizzava e precisava la sua posizione personale, politica e professionale, materna, secondo lui, alberamente e senza protezioni di natura mafiosa.

Le parole di Abbri, inopportune, intempestive e chiaramente ispirate dalla situazione di inferiorità di obiettiva difficoltà nella quale da tempo versa la sua corrente, ridotta al lumicino, venivano rintuzzate anche dalla Rocca, il quale, come ex assessore alle finanze, precisava che il bilancio di previsione del 1975 è già predisposto dal scorso ottobre e che non è stato presentato dagli attuali amministratori per evidente mancanza di volontà. Inoltre Della Rocca rimuove le offensive allusioni avanzate da Abbri circa presunte collusione fra la magioranza relativa della DC e il PCI ed il PSD. A questo punto la tragedia si stemperava fino a sfociare in una avvilente commedia. Infatti, fra la generaleilarità del pubblico e l'attontata meraviglia di tutti i democristiani, il Sindaco replicava agli attacchi mosigli, affermando inveteratamente che «esiste la crisi fra la DC, perché non siamo d'accordo sull'attribuzione degli incarichi».

Con queste note non abbiamo voluto difendere la politica degli istituti bancari, i quali se da una parte avvolgono la benemerita funzione intermediaria di finanziare gli imprenditori con quel danaro che i risparmiatori non avrebbero come impiegare senza correre rischi, da un'altra parte riescono a conseguire notevoli utili, spremendo per mezzo non sempre per la verità, la propria clientela. (Vedi il caso, ad esempio, del finanziamento con scoperto di conto corrente, allorquando si rende dovuta, oltre tutto anche una provvidenza par a 1/8 tasso d'interesse per ogni trimestre. Il costo del danaro si aggrava notevolmente quando lo scoperto dura solo pochi giorni).

Ci anguriamo, per il bene della disposta economia nazionale, che i tassi attivi bancari continuino, sia pure lentamente, a slittare verso dimensioni più ragionevoli se non pari a quelle di prima. Concludiamo, riportando quanto argutamente ha scritto in proposito il Settimanale della Confindustria: «mentre le nostre banche mostrano una sorprendente rapidità di adeguamento alle tendenze del mercato, esse divengono inopinatamente tardive nel seguire il processo inverso».

Secondo noi, due sono i motivi principali per i quali i tassi attivi non possono scendere di colpo senza produrre sbandamenti nella gestione degli istituti di credito. Innanzitutto, esistono ancora numerosi depositi vincolati per sei mesi o addirittura per un anno, per i quali le banche dovranno continuare a corrispondere interessi passivi con gli elevati tassi già contrattati. In secondo luogo, per disposizione del Comitato Interministeriale

Ennio Grimaldi

Dalla prima pagina

DELINQUENTI COMUNI

Poggio reale, faranno ritorno peccati nell'al di là e il giovane è rimasto gravemente ferito ed ora è piantonato all'ospedale.

Sia grazia a Dio che ha sentito dalla circolazione per sempre un altro delinquente

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

comune - la cui fine non deve alcuna pietà pur sempre cura di fronte alla morte - ed ha salvato la vita chi sa di quanti innocenti cui era destinata la bomba che i due delinquenti comuni stavano confezionando.

MARIO CAROTENUTO

(continua, dalla pag. 4) ma, alla lettura, l'impressione che quel testo è diverso da come lo ricordavamo si fa sì mutato: ma ci è facile comprendere subito che siamo mutati noi, noi e il tempo presente. Avvertiamo così bruscamente, quanto di anni e di esperienze i tempi ha caricato la nostra vita, rendendo più distanciati, anche se, a volte, apparentemente saggi. Ed è quanto si è capito oggi e noi, rileggendo dopo decenni, a ciò spinti dai disegni realizzati da Mario Carotenuto, l'Artista di Ovidio.

Bisogna che lo Stato risponda, per la sicurezza dei cittadini, di una polizia con una struttura moderna e funzionale, con uomini responsabili, preparati, e dignitosamente retribuiti, rispettosi delle norme e della Costituzione, aventi a disposizione noto strumenti materiali ma anche strumenti giuridici efficienti.

In una società che progredisce la garanzia del cittadino. Prima di reprimere bisogna prevenire, invertendo il rapporto e facendo sì che il cittadino si senta più sicuro e il delinquente meno sicuro.

Abbiamo due leggi sulle misure di prevenzione, la legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e la legge 31 maggio 1965 n. 375, rispettivamente per le persone pericolose e per le persone mafiose. Non bastano. Sono superate dall'evoluzione della criminalità. Occorre aggiornare.

Le dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo prevedono la difesa sociale contro la criminalità mediane, ma una nuova disciplina degli istituti e degli strumenti di prevenzione. Belle parole! E poi? Poi avviene qualcosa a Zanzibar, a Giava, nel Katanga, e si dimenticano i guai nostri, si dimenticano i solenni impegni, si va a caccia di popolarità con i discorsi su Giava e Zanzibar.

Attendiamo di vedere come saranno realizzate le dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo, esposte dal Presidente Rumor nel discorso alla Camera del 21 marzo: soddisfare la legge sul settecento, ed, in particolare, nò più nè meno di tanta gioia di vivere che si ritrova in gran parte delle novelle del Boccaccio; si direbbe che di tanto in tanto, nei momenti in cui nel corso della storia, per le opposte, ma egualmente determinanti ragioni di una conquistata serenità o di una temuta tragedia, florisse una letteratura che invitava a godere della vita,

che il sole si era alzato splendido sull'orizzonte anche il mattino successivo al temuto confine degli anni mille. Né, certo, è un caso che la società settecentesca, ignara ed incapace di presentare la non lontana tempesta, si riconoscesse nell'apparente frivolezza della poesia erotica oviana.

E c'è da chiedersi se Mario Carotenuto in questi suoi artisti, sugosi disegni, sottilmente morbos, preghi di vita, cerchi o fugga la vita.

Ma la risposta è in ciascuno di noi. Perché oggi, in una età di certo largamente permisiva, mentre la società si va facendo entro ampi limiti più sincera, la lettura dell'Arts Andamus può dare diverse reazioni: delusione o sorpresa.

Delusione, se tale maggiore permissività è solo una sovrastruttura che urti con nostre immutevoli intime morbosità, perché questa antica poesia erotica si rivela tutt'altra che pornografia: sorprese per chi, sinceramente libero, vi scoprirà una straordinaria umanità sottile e sorridente, per la quale le gioie dell'amore si realizzano in gioco d'una vita, alle gioie d'amore, vi abbiano trovato forse ironia gentile, non certo cinismo.

Né più né meno di quanto non si ritrovò in tanta letteratura di ispirazione oviana sino al settecento, ed, in particolare, nò più nè meno di tanta gioia di vivere che si ritrova in gran parte delle novelle del Boccaccio: si direbbe che di tanto in tanto, nei momenti in cui nel corso della storia, per le opposte, ma egualmente determinanti ragioni di una conquistata serenità o di una temuta tragedia, florisse una letteratura che invitava a godere della vita,

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-5-1962 N. 206

Direttore responsabile : FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

LA RIDUZIONE dei Tassi Bancari

In questi ultimi tempi si è molto parlato, e se ne parla tuttora, dei tassi bancari e della loro riduzione. Cerchiamo di spiegare come stanno le cose. I tassi passivi, non è superfluo spiegarlo ai meno esperti - sono quelli che la banca corrisponde a coloro che depositano danaro; i tassi attivi sono, invece, quelli che la banca percepisce dai clienti che prendono danaro in prestito sotto varie forme.

Durante gli ultimi due anni circa, un po' l'inflazione monetaria, un po' per la stretta creditizia, ma per altre cause economiche difficili, a volte, a individuare, i tassi passivi erano consideravelmente saliti: chi depositava danaro presso una banca riceveva un compenso abbastanza cospicuo, e comunque molto superiore a quello che avrebbe ottenuto da altri investimenti (titoli dello Stato, buoni e libretti postali, obbligazioni, ecc.). Così, a seconda dell'importanza del capitale depositato, e anche di eventuali vincoli di tempo, le banche corrispondevano interessi che partivano dal 6,7% per arrivare al 14 - 15% e anche oltre.

In conseguenza degli elevati interessi passivi, le banche dovettero man mano aumentare il costo del danaro, cioè i tassi attivi sui prestiti concessi, tassi che, per alcune operazioni (tutto compreso), arrivavano al 24,5% e oltre. Sicché, chi malauratamente aveva bisogno di danaro per mandare avanti i propri affari doveva lasciarne (facendo il rapporto per un anno) la quarta parte ala-

banca, con comprensibili disastrose conseguenze per l'industria e il commercio, e, quindi, in definitiva, per il consumatore.

Poiché questo caotico stato di cose (una pacchia per il risparmiatore e un disastro per l'imprenditore a costo di danaro) non poteva più procrastinarsi nel tempo, l'Associazione Bancaria Italiana, dietro pressioni del mon-

do politico ed economico, è intervenuta ed ha incominciato, d'accordo con i principali istituti bancari, a rimettere in ordine la materia dei tassi attivi e passivi. Un primo accordo del mese scorso stabilisce una sensibile riduzione dei tassi passivi, che variano dal 7,99 al 12% per i depositi a risparmio (per capitali da 20 a oltre 250 milioni di lire) e dal 6,49 al 10,50% per i depositi in conto corrente (sempre per capitali varianti; da 20 a oltre 250 milioni di lire). Tali tassi sono lordi, cioè da essi bisogna detrarre l'imposta del 15% dovuta allo Stato in base all'art. 41 del D.P.R. 29.9.1973, n. 397. Per ora, nulla è stato stabilito sulla misura degli interessi da corrispondere sui depositi inferiori ai 20 milioni di lire.

E' di questi ultimi giorni la delibera con la quale la stessa Associazione bancaria italiana, nonostante le soparcorporate pressioni, sta usando tanta cautela nella politica di riduzione del tasso attivo, riduzione tanto modesta da lasciare insoddisfatti gli operatori economici.

Secondo noi, due sono i motivi principali per i quali i tassi attivi non possono scendere di colpo senza produrre sbandamenti nella gestione degli istituti di credito. Innanzitutto, esistono ancora numerosi depositi vincolati per sei mesi o addirittura per un anno, per i quali le banche dovranno continuare a corrispondere interessi passivi con gli elevati tassi già contrattati. In secondo luogo, per disposizione del Comitato Interministeriale

le Credito e il Risparmio, una buona parte (il 40%) delle somme depositate le banche le debbono investire in acquisto di titoli a reddito fisso (obbligaz., buoni del Tesoro), i quali rendono solamente il 6,7% o occasionalmente qualche cosa di più. Per tali ovvi motivi (ma poi ve ne saranno anche degli altri secondari), i tassi attivi non possono scendere di pari passo con i tassi passivi, anche se il Ministero del Tesoro sta premendo perché i primi vengano ridotti almeno di due punti percentuali.

Con queste note non abbiamo voluto difendere la politica degli istituti bancari, i quali se da una parte avvolgono la benemerita funzione intermediaria di finanziare gli imprenditori con quel danaro che i risparmiatori non avrebbero come impiegare senza correre rischi, da un'altra parte riescono a conseguire notevoli utili, spremendo per mezzo non sempre per la verità, la propria clientela. (Vedi il caso, ad esempio, del finanziamento con scoperto di conto corrente, allorquando si rende dovuta, oltre tutto anche una provvidenza par a 1/8 tasso d'interesse per ogni trimestre. Il costo del danaro si aggrava notevolmente quando lo scoperto dura solo pochi giorni).

Ci anguriamo, per il bene della disposta economia nazionale, che i tassi attivi bancari continuino, sia pure lentamente, a slittare verso dimensioni più ragionevoli se non pari a quelle di prima. Concludiamo, riportando quanto argutamente ha scritto in proposito il Settimanale della Confindustria: «mentre le nostre banche mostrano una sorprendente rapidità di adeguamento alle tendenze del mercato, esse divengono inopinatamente tardive nel seguire il processo inverso».

Secondo noi, due sono i motivi principali per i quali i tassi attivi non possono scendere di colpo senza produrre sbandamenti nella gestione degli istituti di credito. Innanzitutto, esistono ancora numerosi depositi vincolati per sei mesi o addirittura per un anno, per i quali le banche dovranno continuare a corrispondere interessi passivi con gli elevati tassi già contrattati. In secondo luogo, per disposizione del Comitato Interministeriale

Gargano, Giannattasio e gli altri, invitavano il Sindaco e gli assessori in carica a non uniformarsi all'invito del Partito e di rimanere in carica.

Adesso si attende con curiosità di conoscere le decisioni della Direzione provinciale della DC alla quale si chiede fermezza e decisione per riportare in carcerga la compagnia democristiana cave quando mancano ancora tre mesi di tempo all'apertura con l'elettorato di tutta la città, unica e vera vittima di tutta la situazione politica di Cave di Treni.

Frattanto è stato nominato il Commissario per l'apposizione del bilancio.

**LA VIOLENZA,
OGGI**

omnipotente. La polizia di uno stato democratico è controllata, dalla magistratura, dalla stampa, dalla opinione pubblica. Deve essere controllata, e anche riuscita, nella senso che chi sbaglia paga, ma deve poter agire, non essere sistematicamente aggredita.

Bisogna che lo Stato risponda, per la sicurezza dei cittadini, di una politica, a cui però rivolgo la stessa domanda: si fosse mutato: ma ci è facile comprendere subito che siamo mutati noi, noi e il tempo presente. Avvertiamo così bruscamente, quanto di anni e di esperienze i tempi ha caricato la nostra vita, rendendo più distanciati, anche se, a volte, apparentemente saggi. Ed è quanto si è capito oggi e noi, rileggendo dopo decenni, a ciò spinti dai disegni realizzati da Mario Carotenuto, l'Artista di Ovidio.

Però occorre risalire a mon. nel combattere la violenza. Prima di reprimere bisogna prevenire, invertendo il rapporto e facendo sì che il cittadino si senta più sicuro e il delinquente meno sicuro.

Abbiamo due leggi sulle misure di prevenzione, la legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e la legge 31 maggio 1965 n. 375, rispettivamente per le persone pericolose e per le persone mafiose. Non bastano. Sono superate dall'evoluzione della criminalità. Occorre aggiornare.

giuridica, nella loro azione responsabile e controllata. Non si tratta di voler rimanere ignoranti nel passato. Si tratta di progredire senza compromettere però i diritti delle parti offese, delle vittime dei delitti.

Oggi, se un agente si trova in pericolo e spara o prende un'initiativa passiva, dicono a Napoli, l'anima dei guai. Occorre anche ridare fiducia e credibilità alla polizia, non denigrarla sistematicamente, non secundare quella propaganda faziosa che indi- ce ai genitori come nemici del popolo e strumenti di opere-

zione. E poi? Poi avviene qualcosa?

Un rapporto attribuito alla Direzione generale «Affari riservati» del Ministero dell'Interno mette l'accento su questa necessità, perché, vi si legge, «azione nei confronti delle persone indotte a compiere atti terroristici, di cattivo agire, di moralizzare, di ostacolare la testa ed il controllo di sé stesso, se ne usciva con un pernicioso e irreversibile effetto, con il quale si perduta la fiducia nella polizia e nei suoi strumenti di prevenzione. Belle parole! E poi? Poi avviene qualcosa?

Il notaio d'Urso, residente in Cava, professionista ardente, unanime mente stimato a Cava e in Provincia, Rolleggenenti vivissimi ed auguri affettuosi!

(continua al pross. num.)

La COMSA
può consegurarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT
alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:
Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Amendola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)